

tutti



non sopporto il multiplex

la testimonianza di Laura, frequentatrice del 'Gabbiano'

C'è sala e sala. Il multiplex ha poco a che fare con il cinema, se non fosse che vi si proiettano film. Ma a volte sembra che il film sia un incidente di percorso.

Nella galleria che porta alle sale c'è di tutto: pizzeria, gelateria, ottico, abbigliamento, supermercato, l'immancabile negozio di telefonini. Arrivi alle casce e trovi un polverone di gente che schiamazza, mangia pop corn ancor prima di entrare in sala. La cassiera ti parla tramite un microfonino che spesso è sovrastato dai rumori di fondo e quindi devi farti ripetere almeno tre volte il prezzo del biglietto. E quando paghi hai spesso delle sorprese: diritti di prevendita, aumento del prezzo perché si tratta di un film in formato digitale, non vale la tessera sconto perché è una primavisione...

Finalmente riesci a fare il biglietto e all'ingresso della sala (nel frattempo hai impiegato un quarto d'ora per capire qual è

quella giusta) scopri che t'hanno affibbiato la fila A. Dovrai vedere il film con il viso quasi stampato sullo schermo, ma guai a te se cambi posto, anche se la sala non è affatto piena. E' scritto nero su bianco, numero e fila. Da lì non ti puoi muovere.

Un quarto d'ora, se va bene, di trailer ritarda l'inizio del film, la musica a manetta tra il primo e il secondo tempo non dà tregua alle tue orecchie. L'odore di pop corn, consumato in quantitativi industriali, dopo un po' ti entra nella pelle.

Buio in sala. Finalmente ci siamo, stavolta è andata bene, il film era veramente bello. Una magia che svanisce quando si riaccendono le luci, ricominciano gli schiamazzi, il rumore, il pigia pigia.

Sarò all'antica, sarò snob, il trend non farà per me. Ma il calore e l'eleganza di una sala come il cinema 'Gabbiano', quella non la cambierei per nulla al mondo. Altro che comodità delle poltrone...

emozioni nel buio della sala



Memorie di una geisha

(Memoirs of a Geisha)

Un film di Rob Marshall. Con Zhang Ziyi, Ken Watanabe, Kôji Yakusho, Michelle Yeoh, Kaori Momoi, Youki Kudoh, Gong Li, Kenneth Tsang. Genere Drammatico, colore, 137 minuti. Produzione USA 2005.

"Non diventiamo geishe per seguire il nostro destino, diventiamo geishe perché non abbiamo scelta"

In Giappone molte ragazze vengono vendute dalla loro famiglia per esigenza di denaro, e se sono fortunate entrano a far parte del-

l'affascinante mondo delle geishe. Essere geisha (in italiano intrattenitrice) per gli europei significa essere una prostituta. grazie a questo film possiamo capire che non è così. Le geishe sono delle donne tanto splendide quanto abili nel canto, nella danza, nei rituali del tè e dotate di grande cultura.

La prima parte del film è occupata dai rituali che caratterizzano la vita di una geisha: l'apprendimento della sottile arte della seduzione, la scelta del kimono, il trucco.

Con l'entrata in guerra del Giappone, la situazione cambia radicalmente e il mondo delle geishe chiuso e legato alle tradizioni viene sconvolto dall'arrivo degli americani. Chiyo non si lascia sedurre dalla libertà di questo

mondo nuovo, ma rimane fedele alle regole delle Geishe. Il lieto fine è d'obbligo per una storia così delicata e affascinante: la protagonista riesce a conquistare l'amore dell'uomo desiderato.

È un film che apre gli occhi a chi non conosce l'arte e la bellezza del mondo delle geishe. I rituali magici del trucco e della danza coinvolgono lo spettatore che si appassiona anche alla storia d'amore della protagonista (che come geisha non può scegliere l'uomo che la proteggerà, ma limitarsi ad essere scelta).

Il film è formalmente perfetto e lo consiglio a tutte le persone amanti dell'amore, che per una sera vogliono avventurarsi in un mondo impenetrabile e misterioso quale è quello delle geishe.

di Adriana Gnan